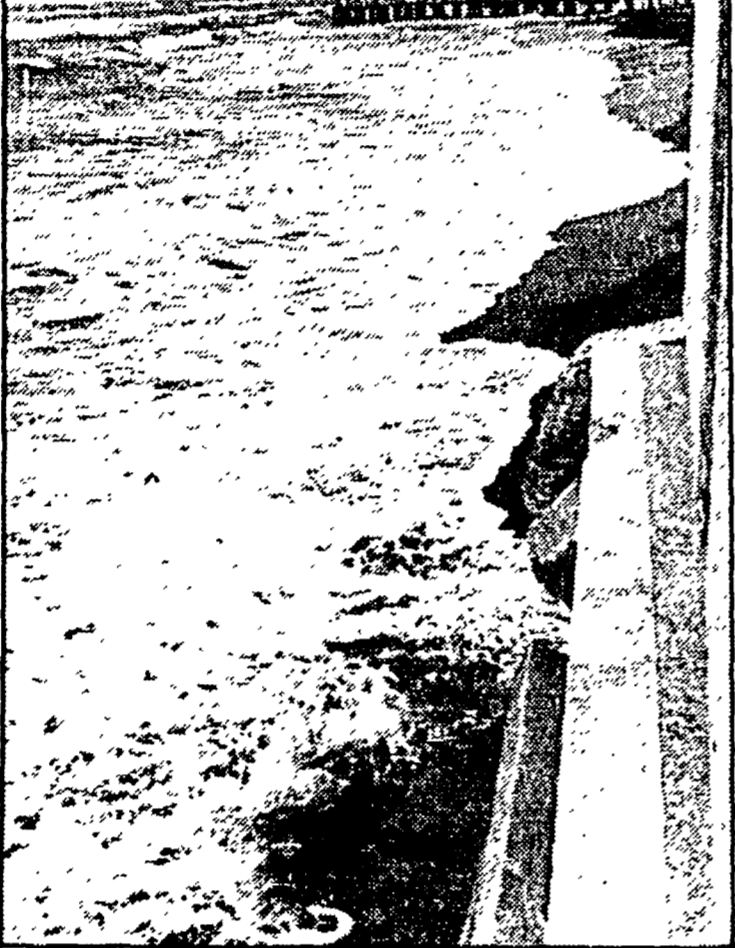
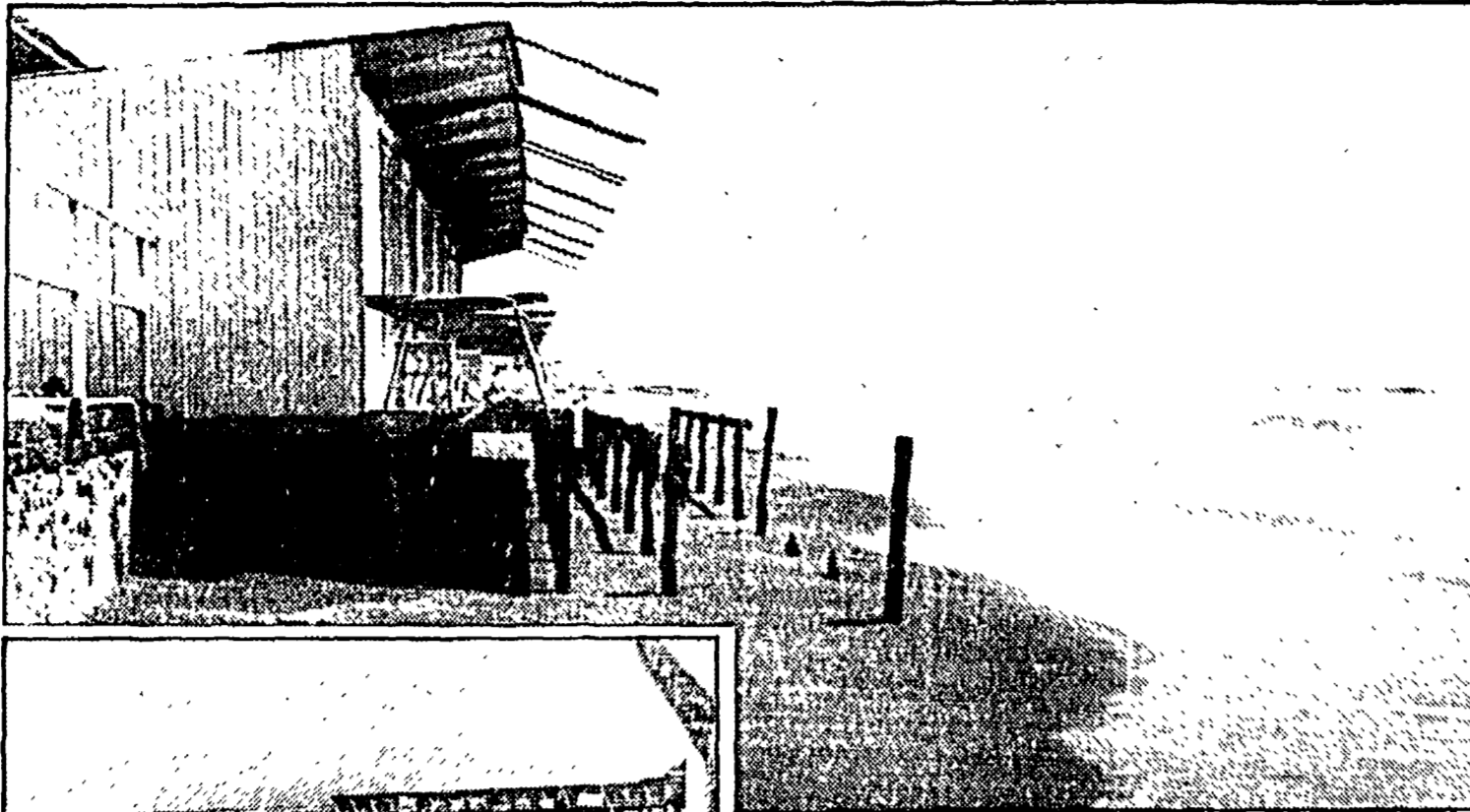


Una proposta per salvare il litorale illustrata ieri al ministero per l'Ecologia

Un piano «morbido» per Ostia

La sabbia arriverà dal porto di Claudio

Tornerebbe così alla luce un'importante testimonianza dell'epoca imperiale romana - Alla Regione interrogazione del Pci per interventi a difesa del litorale



Due immagini eloquentissime dell'erosione che sta distruggendo la spiaggia di Ostia

La sabbia arriverà dal porto di Claudio, sempre più esigua, e riportare alla luce, sottraendola all'abbraccio soffocante della sabbia che lo ricopre, il porto di Claudio, testimonianza dell'epoca imperiale romana. Un suggestivo binomio ambientale-archeologico, vecchio palino di Italia Nostra, che ieri è tornato alla ribalta come una delle proposte di maggior spicco avanzate dal ministero per l'Ecologia. Occasione per la riunione di coordinamento sul problema dell'erosione dell'arenile svoltasi al ministero per l'Ecologia, con la partecipazione di rappresentanti della Regione Lazio, del Comune di Roma e di Italia Nostra.

Salvare la spiaggia di Ostia, sempre più esigua, e riportare alla luce, sottraendola all'abbraccio soffocante della sabbia che lo ricopre, il porto di Claudio, testimonianza dell'epoca imperiale romana. Un suggestivo binomio ambientale-archeologico, vecchio palino di Italia Nostra, che ieri è tornato alla ribalta come una delle proposte di maggior spicco avanzate dal ministero per l'Ecologia. Occasione per la riunione di coordinamento sul problema dell'erosione dell'arenile svoltasi al ministero per l'Ecologia, con la partecipazione di rappresentanti della Regione Lazio, del Comune di Roma e di Italia Nostra.

Progetti di salvataggio ne sono stati presentati a iosa. Nel 1983 sembrava prevalere la linea del «ripascimento duro». I tecnici del ministero dei Lavori pubblici avevano messo a punto un piano per installare una serie di sedici barriere di pietra, poste a circa duecento metri l'una dall'altra e disposte perpendicolarmente alla spiaggia nel tratto compreso tra il Ponte e il Canale dei Pescatori. Costo previsto: 25 miliardi. Ma ci fu quasi una sollevazione. Docenti universitari e comitati di difesa del litorale contestarono ferocemente il progetto, e la vicenda finì addirittura in Parlamento.

L'assessore alla sanità, sott'accusa, si difende

Inchiesta sulla 180, Gigli dice: «Siamo in regola con la legge»

«Le convenzioni coi privati mantenute utilizzando una legge regionale» - Polemica di Landi sull'informazione fornita dall'«Unità»

«Se abbiamo mantenuto le convenzioni con gli istituti psichiatrici privati e con le case di cura neuropsichiatriche è stato perché la legislazione regionale lo ha permesso». Lo ha detto ieri l'assessore alla sanità della Regione Rodolfo Gigli, difendendo dall'accusa di distrazione di fondi contenuta nelle comunicazioni giudiziarie inviate dal magistrato Riccardo Morra a lui e agli altri componenti della giunta che ha governato dal 1982 al 1984. Secondo le comuni-

cazioni giudiziarie le convenzioni sarebbero dovute essere disdette entro il 31 dicembre 1981 in attesa della legge 180. «Sono però seguite», ha detto Gigli, «delle leggi approvate dalla Regione nel 1982 e 1983 che hanno permesso il mantenimento delle convenzioni». Gigli non ha aggiunto di più per ragioni di segreto istruttorio. Sarà infatti interrogato, con gli altri componenti della giunta Panizzi, il 12 giugno prossimo.

Caro redattore, debbo esternarti tutta la mia amarezza politica e personale per il rilievo, anche fotografico, con cui l'Unità del 6 giugno u.s. ha dato nella pagina Roma-Regione la clamorosa notizia dell'incriminazione della Giunta Panizzi.

Conoscendo l'assoluta dedizione istituzionale del mio compagno di partito; il contributo prezioso da lui offerto alla vita quotidiana della nostra Regione; l'impegno con cui ha guidato la Giunta regionale nello scorcio della precedente legislatura e la correttezza dei rapporti stabiliti con il Consiglio regionale e con le stesse forze di opposizione, in particolare con il Pci, mi viene spontaneo scrivere questa vicenda all'ormai lunghissimo elenco dei paradossi, non sempre positivi, che contrassegnano la vita delle nostre istituzioni e rendono talora penoso, per chi ha ancora degli ideali, lo stesso impegno politico.

La magistratura avrebbe trovato in questa vicenda un'occasione per finanziare gli osteggiatori della riforma psichiatrica nel Lazio. Con una raffica di mandati di comparizione, il giudice istruttore Riccardo Morra ha messo sotto accusa un'intera giunta regionale, quella guidata tra l'84 e l'85 dal socialista Gabriele Panizzi, accusandola di peculato per distrazione (molti amministratori sono ancora in carica). Ma in realtà l'inchiesta giudiziaria riguarderebbe tutta la spesa per l'assistenza psichiatrica nel Lazio tra l'82 e l'85, qualcosa come 187 miliardi distribuiti secondo il giudice — soprattutto a cliniche private e non convenzionate.

Quei soldi — da qui l'accusa di peculato per distrazione — dovevano servire per finanziare le nuove strutture previste dalla riforma, strutture alternative ai manicomi, dai centri di assistenza alle unità di zona, fino all'assistenza a domicilio. Sembra che le incriminazioni siano limitate per il momento alla sola giunta Panizzi, nella quale il maggiore responsabile del settore sanitario era (lo è ancora) il democristiano Rodolfo Gigli, inquisito per un altro reato (l'omissione d'atti d'ufficio), legato allo stesso argomento: la mancata applicazione della legge 180. Quel procedimento contro Gigli è attualmente sospeso, ma la nuova indagine sembra destinata a scavalcarlo.

In pratica negli anni '82, '83, '84 e '85, secondo la magistratura, una quindicina di casi di cura privata ottennero la fetta più grossa degli stanziamenti di legge. Ricoveri e cure vennero così pagati profumatamente sperperando tutti i soldi che dovevano servire per costruire la rete di assistenza psichiatrica necessaria per evitare il ricovero dei degenzi nei vecchi manicomi. Ma se questa è l'entità delle accuse rivolte agli amministratori regionali, resta da capire perché ieri non si è avuta notizia di altri mandati di comparizione contro i vecchi dirigenti della Regione Lazio, dall'82 in poi. In attesa che la magistratura chiarisca questi aspetti, l'ex presidente regionale Panizzi dovrà recarsi dal giudice istruttore Morra per difendere la sua giunta. La convocazione è stata fissata per il 10 giugno, e per quella data sarà probabilmente resa nota l'entità degli stanziamenti distribuiti fuori legge alle cliniche private (...).

Bruno Landi (Capogruppo Psi Regione Lazio)

Meglio di qualsiasi commento è utile in questo caso riproporre ai lettori e, evidentemente, anche al compagno Bruno Landi, la prima parte dell'articolo che gli ha causato tanta amarezza politica e personale. Speriamo che un'attenta lettura possa facilmente far diradare le nebbie di questa polemica che ci sem-

Una prima proiezione su 44.000 metalmeccanici chiamati a votare nel Lazio, sulla piattaforma contrattuale

Referendum, alle urne finora il 60% di operai

L'affluenza alle urne ha registrato un ulteriore, significativo balzo in avanti. E secondo una prima proiezione, fatta dalle organizzazioni sindacali, di circa 44.000 lavoratori coinvolti (dipendenti cioè di aziende dove sono in funzione i seggi che si chiuderanno questo pomeriggio) quasi il 60% ha finora votato sulla piattaforma sindacale per il rinnovo del contratto di categoria. Tra ieri e l'altro ieri comunque sono stati coinvolti tutti e 53.000 i metalmeccanici del Lazio «aventi diritto al voto». E in alcuni casi, come a Roma, sono state superate anche le previsioni delle organizzazioni sindacali.

Nella capitale, infatti, ieri sera avevano già votato oltre ventimila metalmeccanici. I seggi sono stati aperti anche in aziende di 15 dipendenti, dove Fiom-Fim-Uilm pensavano di incontrare difficoltà. Un altro significativo dato, anche se per ora molto parziale, viene dalla Fiat di Cassino. Lo stabilimento principale del Lazio, dove ieri alle 13 circa il 60% dei lavoratori del primo turno (circa 3000 operai degli oltre 6000 dello stabilimento) si era già recato alle urne. Buona finora, ed anzi in molti casi inaspettata, la partecipazione al voto dei cassinatesi, un'altra delle «zone» considerate più difficili dal sindacato. Alla Ar-

com di Pomezia, ad esempio, hanno già votato quasi duecento lavoratori su 398 di cui ben 203 in cassa integrazione. Alla Satin di Latina degli 800 lavoratori, tutti in cassa integrazione, ieri pomeriggio 690 erano già andati alle urne. Massiccia l'affluenza in alcune fabbriche di elettronica: alla Elmer di Pomezia, dove dei 784 metalmeccanici «aventi diritto al voto» ieri avevano già votato 780; all'Electronica di Roma, dove 1238 lavoratori su 1500 si sono recati alle urne.

In molte fabbriche della zona di Cassino c'è stato un vero e proprio plebiscito. In aziende come l'Automeccanica, la Sietel, la Tecnomia ed altre ha votato addirittura il 100% dei presenti. Alla «Rivskf», la seconda fabbrica, dopo la Fiat del Cassinate, l'affluenza alle urne è stata del 99%. Bisogna ora aspettare le 18 ore di questo pomeriggio, quando incominceranno le operazioni di scrutinio (in alcune fabbriche inizieranno domani mattina) per verificare a quanto questa elevata affluenza alle urne, questa voglia di partecipare con decisione all'approvazione della piattaforma delle organizzazioni sindacali per il rinnovo del contratto. Certamente questa anche nel Lazio sarà una prova senza precedenti per il più forte sindacato italiano di categoria nell'industria.

didoveinquando

Ultimi ed opposti passi della «nuova danza» romana

Ultimi appuntamenti per i fedelissimi della danza: il Teatro dell'Orologio e il Teatro in Trastevere hanno ospitato rispettivamente «Disincanto» di Gianna Cambieri e «Ultima Bianca Immagine» della New Wave Dance. Due spettacoli di opposto orientamento, che offrono però uno spaccato significativo della «nuova danza» romana.



Isabella Venantini e la New Wave Dance in «Ultima Bianca Immagine»

Il Centro ippico «Ala Birdi» in Sardegna

Dove, come, quando respirare aria pura in sella al cavallo

Come e dove trascorrere le vacanze. Un interrogativo che ci assilla in questo periodo quando tutte le mete — anche quelle sognate da chi non ha mai fatto un provvisamente consuete, oppure proibitive. Avventura o spensierato riposo? La gita alternativa e naturalista può essere una soluzione. Prendere una boccata di aria pura in groppa ad un cavallo è senza dubbio uno strappo alla regola che stuzzica la fantasia. E di possibilità non ne mancano.

In Sardegna, ad Arborea sul golfo di Oristano, il centro ippico «Ala Birdi» che alleva e addestra cavalli di razza arabo-sarda, ha pensato di organizzare una vacanza sul cavallo dal 23 agosto al 6 settembre, con relative lezioni pratiche sotto la guida sapiente di un maestro federale. Le passeggiate si svolgono in un'area di circa 10 ettari di Simis, intorno agli stagni di Cabras, zona paludosa dove sostano i fenicotteri rosa durante la loro migrazione dal Kenya alla Camargue. Questo spicchio di Sardegna è frequentato dal turismo di massa anche se oltre alle attrazioni paesaggistiche ci sono reperti archeologici di notevole fascino, come la città-pulce-fenicia di Tharros, riportata alla luce con le mura e la struttura urbanistica quasi del tutto intatte.

dere ad avventure da «pionieri del cavallo» con gite sull'Appennino Tosco-Emiliano e sulle Apuane, passeggiate e bivaccamenti nel buon vecchio sacco a pelo o in locande secolari. Chi vuole può conseguire il brevetto di cavaliere di turismo equestre nel centro di Fivizzano in provincia di Massa. Il maneggio è stato creato da tre milanesi che, stufi della vita cittadina, hanno deciso di vivere in una cascina — dove ospitano i proventi centauri allevando i loro dotti cavalli.

Anche le gite in bicicletta sono parte integrante dei programmi turistici alternativi. Nel Parco Nazionale d'Abruzzo la cooperativa centauria di Scanno propone il «Gioco dell'Orso» su cicli Torpado, con tappe in luoghi suggestivi e panoramici. Fra camosci e corsi d'acqua. Corse a cavallo e «passaggiate a piedi» nel parco abruzzese offrono occasioni di divertimento invidiabili.



Questa città ora inventa il «Galileo»

Roma continua a produrre iniziative nel campo dell'editoria. E di questi giorni la notizia della nascita di una nuova casa editrice; è di questi giorni la notizia, che ha destato sorpresa, che a Roma si legge più che in altre città italiane. L'altra informazione riguarda oggi la nascita di un nuovo premio letterario «Galileo». L'altra editrice pubblica e privata, che ha lo scopo di valorizzare le opere che i gruppi industriali, gli Istituti e gli Enti pubblicano nel quadro della loro attività istituzionale e di immagine. Il Premio viene istituito dal Cidac e da un gruppo di operatori culturali (Riccardo Morra che fu lo stesso Cidac, cioè il Centro italiano diffusione arte e cultura, a istituire lo scorso anno con ottimo successo il Premio «Tevere» per la saggistica, che si riproporrà il prossimo ottobre a Roma, al Teatro dell'Opera).

Per il «Galileo» sarà presa in esame da un'apposita e prestigiosa giuria la produzione editoriale degli ultimi due anni e saranno assegnati complessivamente sei premi. Tre andranno ad opere scelte all'interno delle sezioni: Arte - Storia e letteratura - Scienza e tecnologia - Grandi opere - Immagini e comunicazione - Industria e lavoro. Gli altri tre premi saranno suddivisi, prevedendo un primo e un secondo premio - fra Premio House Organ al periodico che più ha contribuito all'immagine culturale della sua azienda; Premio Manager all'imprenditore italiano o straniero che abbia ottenuto lo stesso risultato.

«Ultima Bianca Immagine», di Isabella Venantini per la New Wave Dance, è invece una completamente calata nella realtà: operando su musiche di Brian Eno, propone un'ambientazione di carattere metropolitano, dove la nevrosi, la dissociazione e l'incomunicabilità sconvolgono ogni possibilità di contatto e dialogo. Tinte forti e marcate, dunque, sottolineate da una dinamica coreografica, di stretta derivazione «modern dance», sempre ai limiti della ripetitività ossessiva. Talvolta questa energia colpisce nel segno, realizzando una drammatizzazione dell'azione scenica; spesso però l'uniformità nel registro coreografico sembra appiattire e disperdere le intenzioni narrative. Migliori i momenti in cui la danza si libera da ogni formalismo: le interpreti, Antonella Bertoni, Laura Lancia, Paola Bellisari e la stessa Venantini, mostrano allora ottima preparazione e sicuro affiatamento.

Massimo E. Piazza

Gianfranco D'Alonzo

I. C.